

*Natura morta con strumenti musicali, libri, tappeto e oggetti vari*

Olio su tela, cm 101,5 x 129,5

Questo interessante dipinto è in buono stato di conservazione e raffigura una natura morta composta da una squadra, un foglio bianco (su cui sono disegnati un triangolo e un cerchio), un compasso, un filo a piombo, un'urna dorata, tre strumenti ad arco (due viole da braccio e un violino), uno spartito aperto (su cui si legge una firma poco decifrabile, forse col nome del compositore), una stoffa di seta blu, una sfera celeste coi segni zodiacali, altri preziosi recipienti metallici, un ramo con una rosa rossa, un orologio a torre, tre libri, uno dei quali aperto, in cui è leggibile la scritta "SEPTEMI LIBERALIVMI ARTV.", cioè le sette arti liberali composte da quelle del trivio (Grammatica, Logica o Dialettica, Retorica) e quelle del quadrivio (Geometria, Aritmetica, Astronomia e Musica). Nella colorata composizione in esame, eseguita verso la fine del Seicento o l'inizio del secolo successivo, si evidenzia l'opera di un bravo pittore di scuola italiana dal comporre vivace, tipico degli artisti formati nell'ambito della grande tradizione della natura morta tra il Seicento e il Settecento in area padana e, soprattutto, lombarda. Una scuola pittorica, quest'ultima, che faceva capo a maestri illustri quali Bartolomeo Bettera e Pier Francesco

Cittadini detto Milanese. Siamo dunque dinanzi all'opera di un pittore che, a giudicare dalla disposizione scenica degli oggetti in posa, dovette prediligere le richiestissime opere di simile iconografia, nella realizzazione delle quali riuscì ad esprimersi al meglio. Vero è che la collocazione scenografica di oggetti e fiori e la cifra stilistica ravvisabili nel singolare dipinto in esame rimandano alla cultura pittorica in auge nell'Italia settentrionale durante la seconda metà del XVII secolo e i primi decenni del seguente.

Nella fattispecie questa *Natura morta con strumenti musicali, libri, tappeto e oggetti vari* è da ricollegare al *modus operandi* raffinato di Antonio Gianlisi *senior* (Ponte Olio, 1655-Crema, 1713), di cui sono note similari nature morte dipinte con la medesima materia corposa e colorata e analoga disposizione spaziale delle cose raffigurate, anche se variamente composte e collocate. Gioverà ricordare che Gianlisi *senior*, opportunamente rivalutato anche da studi recenti, fu un bravo maestro lombardo il cui linguaggio figurativo si ispirò alle più belle opere del medesimo genere eseguite dai citati Bettera e Cittadini; ebbe inoltre un'awaiata bottega - fu maestro del figlio Antonio *junior* anch'egli autore di godibili nature morte - e si diede ad una serie di proficui vagabondaggi artistici che resero più brillante il suo agire pittorico, portandolo a dipingere prevalentemente per le ricche città dell'Italia del nord, al servizio delle più prestigiose famiglie della nobiltà padana. Coticché, per convincersi della proposta avanzata basterà confrontare le tele in esame con altre nature morte riconosciute ad Antonio Gianlisi, quali ad esempio le due belle opere di analogo soggetto custodite nel Museo Civico di Bassano del Grappa o le due smaglianti composizioni di nature morte, con trionfi d'uva e di notevoli dimensioni, dell'Accademia Tadini di Lovere (Bergamo). In tutti questi dipinti, al pari del nostro, si manifestano i medesimi colori gioiosi e rutilanti, ottenuti con un ricco impasto pittorico, mentre i soggetti, apparecchiati in bella evidenza, secondo un gusto particolare, evidenziano la medesima teatrale disposizione comune a tutte le opere riconosciute ad Antonio Gianlisi *senior*